

QUESTO VOLTO

Questo volto, impresso sulla reliquia più preziosa e significativa che ci sia dato contemplare ed a cui si rivolgono, pellegrinanti, migliaia di persone proprio in questi giorni, riassume in sé il dolore di tutti gli uomini che soffrono e ce lo ridona, dolore sconfinato e spesso drammatico, soffuso di umanissima dolcezza, perché, in Lui, il dolore viene trasformato dall'amore.

È il volto del dolore ed è il volto dell'amore: ridotto così perché non ha tenuto nulla per sé, ma tutto ha donato in un servizio totale, senza ombra né dubbio, ad ogni creatura, nella quale coglieva il sigillo del volto del Padre, che amava perché creata in Lui e per Lui, quasi parte di sé, impensabile ed inconsistente quindi al di fuori di Lui, senza di Lui o, peggio, contro di Lui. È il volto che, raccogliendo tutto quanto l'uomo soffre, ha sofferto e soffrirà in ogni frammento di storia, vi riflette ed offre, per tutti, cristallina e crocifissa testimonianza, senza limiti se non quelli che possono essere contrapposti dalla libertà umana, tutto l'amore di cui Dio Padre è capace. È segno, sacramento, rivelazione di ciò che l'uomo non conosceva, che neppure poteva immaginare, a cui non aveva diritto, ma che è il desiderio, inconscio ed incancellabile al tempo stesso, radicato nel cuore, spesso disperato e sperduto, di amare ed essere amato senza confini. Guardando questo volto, ogni uomo sincero nella sua ricerca del segreto valore dell'esistenza, dovrebbe poter ritrovare se stesso, riprendersi nella speranza di un amore che supera e trasfigura, valorizzandoli, perfino il dolore e la morte, penetrare nel mistero di Dio, fatto carne della nostra carne, per trovare la chiave che spiega finalmente il mistero dell'uomo, elevato alla stessa dignità del Figlio Unigenito di Dio, sperimentare la libertà interiore, unica condizione per approdare insieme ad una vita credibile di comunione nella verità.

Dentro questo volto stanno i volti dei nostri fratelli, dei più deboli e indifesi soprattutto, di coloro che subiscono violenza come Lui, il giusto e innocente, magari con la copertura della legge, per cui sono vittima di una violenza doppia, addirittura una violenza istituzionalizzata o comunque protetta dalle istituzioni, di coloro che soffrono problemi di coscienza acuti e tormentanti perché impegnati a servire uno stato, democratico nella sua Costituzione, ma che ha perso il suo stesso fondamento cancellando, con la legge abortista e le pressioni per applicarla dappertutto, il diritto del nascituro, quindi uccidendo.

Un volto, questo, da contemplare con una devozione che non prescinde dai problemi concreti, ma facendoci carico di tutto ciò che riduce l'uomo di oggi, soprattutto quello non ancora nato, ad essere una cosa spregevole da estromettere dalla convivenza civile, ricordando che "tutto quello che farete al più piccolo, l'avrete fatto a me"; un volto che non ci estranea, ma ci immerge, non ci appaga, ma ci impegna, ci infonde un desiderio insaziabile di Dio, perché dentro, oltre e prima degli uomini che sono fratelli, sta il volto eterno del Padre che vuole e ama tutti come figli. Così si può vivere, si deve vivere: è lui la vita, questo volto.